

Voltano pagina le case del popolo toscane? / 3 - Sms di Rifredi



Con il teatro satirico sono arrivati i giovani

L'Humor Side richiama migliaia di persone dalla città e dalla regione - Ma il rinnovamento non è facile: i contrasti con i frequentatori e i soci più anziani non sono pochi

Fra le « basi » tradizionali dell'associazionismo fiorentino la società di mutuo soccorso di Rifredi è una delle più vecchie, forse la più vecchia di tutte, certo una fra le più importanti. La sua storia lunghissima comincia nell'ultimo ventennio del secolo scorso, quando in Italia governavano Crispi e Depretis, e si sviluppa intrecciandosi con quella del movimento operaio fiorentino, con le vicende dei lavoratori del quartiere di Rifredi, con le lotte dei chimici della Manetti e Roberts e dei metalmeccanici delle officine Galileo. Una storia che si respira ancora oggi nei corridoi angusti e dentro le grandi stanze con i soffitti altissimi di questo vecchio palazzo segnato dai tratti tipici dell'architettura tardo ottocentesca; che emerge all'improvviso su una parete, con la stuccata fotografia dell'incendio appiccato dai fascisti nel 1921, o nella riproduzione della prima pagina del « Terzole », un giornale pubblicato dall'ISMS, che, all'inizio del secolo, invitava gli operai a « eleggere » a ragioniere.

Una storia secolare, rimasta nel nome mai cambiato di società di mutuo soccorso che riporta indietro nel tempo, al lontano 1883, quando nacque la società fra gli operai e i piccoli imprenditori di Rifredi, simbolo di un'epoca di un mondo ormai rimasto solo nei libri di storia.

colli a sud della città. Oggi Firenze è cambiata, Rifredi è una zona in fortissima trasformazione. La Manetti e Roberts se n'è andata da tempo, se ne andrà anche la Galileo e Rifredi, piano piano, diventa un quartiere residenziale, piccolo borghese, di « commercianti, artigiani, pensionati. Alla società di mutuo soccorso si pone così il problema di riconvertirsi, di caratterizzarsi sempre di più come una struttura viva, rivolta verso il quartiere, la zona, l'intera città. Certo, il vecchio palazzo ottocentesco di due piani è ancora oggi un grande contenitore e lì dentro c'è di tutto: le sedi dei partiti (PCI, PSI, PDUP, Manifesto), di alcuni sindacati di associazioni di tutti i tipi, che vanno dall'Arca Caccia all'ANPI, dal club di calcio al pensionato. Tutta l'utenza tradizionale di una casa del popolo, insomma.

Anche l'organizzazione interna è quella nota: un consiglio di gestione di 40 membri, una presidenza di sette persone che si riunisce tutte le settimane. Qui però, accanto quella della storia si respira anche l'aria di un faticoso tentativo di rinnovamento, di superare i forti limiti storici, politici e culturali, tipici del mutuo soccorso e della casa del popolo stile anni '50.

A Rifredi, intorno all'Humor Side ruotano altri gruppi giovanili, quello fotografico per esempio, pieno zeppo di ragazzi della sinistra e xtraparlamentare; c'è il circolo del cinema e si pensa di mettere in piedi fra poco uno spazio per le arti visive. Si cerca, in sostanza, di ridefinire i contenuti della politica culturale della società di mutuo soccorso. I problemi che questo sforzo solleva sono tanti: l'ISMS è riuscita ad attirare dentro nuove forze e ceti sociali emergenti, giovani soprattutto. Li ospita, approva i loro programmi, li finanzia. Però non è ancora riuscita a legare questi ragazzi alla sua vita interna ed organizzativa ed il rapporto fra il gruppo che amministra la struttura e la tiene in piedi con i giovani che gestiscono le loro attività culturali, spesso è solo formale.

Prendiamo l'Humor Side: il presidente del centro è il presidente dell'ISMS, il bilancio del laboratorio sulla satira fa parte integrante di quello della società di mutuo soccorso. Formalmente non c'è niente da eccepire. Però, nei fatti, l'attività dell'Humor Side è stata gestita da tre persone della cooperativa il

Melograno e per molti così il centro è ancora un corpo estraneo, un'intrusione indebita. Il rischio, insomma c'è ed è quello che, malgrado i giovani, il corpo sociale della struttura resti nei decenni sempre lo stesso ed invece. All'ISMS di Rifredi, in effetti, gli ultrasessantenni sono più del 50%, mentre alcuni giovani dei gruppi culturali ancora hanno preso nemmeno la tessera, non sono soci, stanno dentro e fanno le loro cose gelosi della propria autonomia.

Una via senza alternative. In sostanza ci sono due anime che a volte entrano in contrasto: c'è la base tradizionale che abitualmente popolano il peso della storia, che amministra la società, che finanzia attività rivolte a gestori e pubblico diversi. Questi, a loro volta, rischiano di restare estranei alla vita complessiva della struttura.

La produzione culturale. A Firenze qualcosa in questa direzione comincia a muoversi: c'è il centro teatrale dell'Affratellamento, quello musicale dell'ISMS Andrea del Sarto. C'è l'Humor Side, un vero e proprio laboratorio di ricerca sulla satira, di produzione culturale, di distribu-

zione ed organizzazione del pubblico. A Rifredi, intorno all'Humor Side ruotano altri gruppi giovanili, quello fotografico per esempio, pieno zeppo di ragazzi della sinistra e xtraparlamentare; c'è il circolo del cinema e si pensa di mettere in piedi fra poco uno spazio per le arti visive. Si cerca, in sostanza, di ridefinire i contenuti della politica culturale della società di mutuo soccorso. I problemi che questo sforzo solleva sono tanti: l'ISMS è riuscita ad attirare dentro nuove forze e ceti sociali emergenti, giovani soprattutto. Li ospita, approva i loro programmi, li finanzia. Però non è ancora riuscita a legare questi ragazzi alla sua vita interna ed organizzativa ed il rapporto fra il gruppo che amministra la struttura e la tiene in piedi con i giovani che gestiscono le loro attività culturali, spesso è solo formale.

RADIOGRAFIA DELLE CARCERI NELLA TOSCANA: MASSA

Una casa di pena « gradita » dai detenuti

Nell'istituto un ambiente discreto dove si vive di meno il dramma dell'emarginazione — Le strutture risalgono al '39 — Lascia a desiderare l'assistenza sanitaria — Tutti i reclusi lavorano: la paga è quella sindacale

Sicuramente il carcere di Massa con i suoi quarant'anni di vita — vide la luce nel 1939 — è il più agiato delle carceri toscane e quindi in migliori condizioni degli altri istituti di pena come hanno accertato i parlamentari comunisti nel corso del loro viaggio attraverso le carceri della nostra regione per verificare come è avvenuta l'attuazione della riforma carceraria a distanza di tre anni dall'approvazione.

Un viaggio iniziato da Firenze (Santa Teresa, Murate, e Santa Verdiana) proseguendo in Versilia e che continuerà nelle altre parti della Toscana. Il carcere di Massa, eccetto in qualche occasione ruota attorno grossi problemi alla popolazione della città, come invece in genere succede quando l'istituto di pena sorge nel centro cittadino. Basta un esempio per tutti il carcere di San Gimignano. La casa circondariale di Massa viene considerata « gradita » dai detenuti che spesso vengono trasferiti da un carcere all'altro. Arrivare a Massa significa trovare un ambiente discreto, più umano, meno emarginante. Innanzi tutto il detenuto non trova strutture fatiscenti, scarsi servizi igienici, ma invece locali che pur conservando la caratteristica di carcere spuntivo permettono una qualche attività socializzante e di reinserimento del detenuto.

Il carcere di Massa comunque potrebbe essere ulteriormente migliorato se venissero utilizzati i fondi già destinati ai lavori di ristrutturazione che invece sono bloccati, perché mancano le necessarie perizie da parte dei tecnici dello Stato. Nel scorso anno è entrato in funzione il nuovo impianto di riscaldamento. Non si tratta più delle vecchie stufe a carbone che si trovano, ad esempio, a Santa Teresa, ma di un impianto a gasolio che alla meno peggio riesce a combattere l'atavico gelo e l'umidità. Le celle, rispetto ad altri conventi o istituti religiosi trasformati in penitenziari, sono sufficientemente areate

e permettono una maggiore mobilità del detenuto. Basti pensare che a Massa ci sono celle singole di 2 metri per tre o per quattro, contro quelle di Santa Teresa a Firenze di un metro per due. Anche quelle di isolamento, che hanno il letto fissato nel pavimento, sono dotate di acqua corrente, di WC e di una finestra di 70 centimetri per cento.

Questa situazione provoca notevoli inconvenienti e grossi problemi per quanto riguarda la sorveglianza del detenuto ricoverato in una struttura pubblica. Il recente e tragico episodio accaduto all'ospedale di Massa ne è una conferma. Come si ricordò sabato 13 gennaio, un detenuto italo-francese Georges Rossi, 25 anni, ricoverato in ospedale per le ustioni che si era prodotto in cella con una pentola d'acqua bollente tentò di evadere dopo aver sparato a due agenti che lo piantonavano. Il Rossi, preso in ostaggio un medico tentò di raggiungere il piazzale dove poco distante lo attendeva un'auto con un complice, ma l'arrivo di una pattuglia della polizia bloccò la fuga del detenuto che continuò a sparare ferendo altre tre persone prima di cadere sotto i colpi degli agenti. E un episodio che deve far riflettere e che deve indurre i tecnici dello Stato a compiere le perizie per dare inizio a quei lavori di ristrutturazione interna che potrebbero risolvere il problema delle strutture sanitarie del carcere di Massa.

Per quanto concerne, invece, l'occupazione del detenuto

il carcere massese da questo punto di vista potrebbe essere considerato uno fra i più attrezzati. Dei 200 detenuti che abitualmente popolano la casa circondariale di reclusione di Massa, più della metà hanno un'occupazione. Infatti, esistono un lanificio, una calzoleria, una falegnameria e una sartoria dai quali escono prodotti destinati sia all'amministrazione carceraria sia ad aziende private.

Anche a Massa sono carenti le strutture culturali: la biblioteca è fornita di pochi libri, la sala cinematografica non è sufficientemente sfruttata per proiettare film di interesse, scarso l'intervento del servizio sociale nei rapporti con le famiglie. Attualmente sembra comunque che si stia muovendo qualcosa per programmare una serie di interventi a livello individuale per il reinserimento del detenuto. Da poco tempo è stato formato l'apposito gruppo previsto dalla riforma carceraria che si avvarrà anche della collaborazione di professionisti esterni, cioè sociologi, psicologi, assistenti sociali. Con l'entrata in funzione di

questo gruppo di osservazione e trattamento si dovrebbe arrivare anche alla stesura di un programma particolare per quei detenuti che devono essere dimessi a breve scadenza. All'interno del carcere sono stati istituiti anche dei corsi di scuola elementare, un corso delle 150 ore e un corso per tessitori, in collegamento con l'attività del lanificio. A questi corsi partecipano complessivamente 70-80 detenuti.

Riformamenti alimentari. Queste attività permettono ai detenuti non solo di impiegare il tempo in maniera produttiva ma anche di ricavarne un utile economico che molte volte permette loro non solo di avere un tenore di vita all'interno del carcere ma anche di dare un aiuto alla famiglia. Infatti con l'introduzione delle nuove norme, la paga del detenuto che lavora è equiparata alle tabelle sindacali.

Purtroppo però l'attività preminente per la maggior parte dei detenuti rimane la partita di calcio sul campo che esiste all'interno del reclusorio o il gioco delle carte in cella. Per quanto riguarda i rifornimenti alimentari anche a Massa la stessa società che ha in appalto la distribuzione del vitto gestisce poi anche lo spazio. Comunque l'opinione diffusa tra i detenuti che il vitto ricevuto è soddisfacente, cioè di buona qualità.

La situazione del personale di custodia è simile a quella di tanti altri loro colleghi. Vi sono circa ottanta guardie che usufruiscono soltanto di due giorni di riposo al mese e dei due quinti delle ferie. Il lavoro straordinario è ridotto a una mezz'ora giornaliera per coloro che prendono servizio alle 8 del mattino, quasi tutte le guardie, come del resto in altri casi, provengono dal meridione: Campania, Puglia, Calabria, Sardegna e Lazio. La sede di Massa ha comunque tra il personale di custodia anche alcuni toscani. E a differenza di altri istituti di pena o carceri gli agenti gradiscono la sede di Massa.

Mentre i detenuti hanno espresso nel corso dell'incontro con i compagni parlamentari un giudizio sostanzialmente positivo sulla riforma carceraria (in particolare per quanto riguarda le norme che parlano del loro diritti e dei loro obblighi) dimostrando di conoscere discretamente il personale di custodia, invece, ha mostrato scarsa fiducia nelle possibilità di realizzazione delle nuove norme.

Servizi a cura di Piero Benassal e Giorgio Sgheri

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

TUTTO RISPARMIO COMPONENTI ELETTRONICI - TELEVISORI A COLORI - HI-FI A PREZZI BLOCCATI Concessionaria ANDREI CARLO G.B.C. italiana FIRENZE - Via Milanese 28-30 - Telefono 47.28.10 AREZZO - Via M. Caravaggio 20 - Telefono 3.02.58

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE Con propria deliberazione n. 269 del 17-1-1979 — immediatamente eseguibile — la GIUNTA REGIONALE, in considerazione delle difficoltà che sono state prospettate da parte di molti interessati a presentare nei limiti stabiliti le domande per gli elenchi del servizio di Guardia Medica ha deciso di prorogare il termine della presentazione delle domande stesse, alle ore 12 del 29-1-1979. Il Presidente della Giunta Regionale Mario Leone

SEMPRE - MENO - CARE LE PELLICCE A FIRENZE Da domani ore 15,30 LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti oltre il 50% possibili dati gli ampi sconti ottenuti nei mercati acquistati all'origine, di cui intende fare omaggio alla clientela. Alcuni prezzi orientativi: Pellicce per bambini a sole L. 49.000. Tutte le pellicce sono di nuova creazione modelli 1978-79 con certificato di garanzia. LA PELLICCERIA CHE NON TEME CONFRONTI PELLICCERIE RIUNITE Lungarno Corsini, 42-r. (Palazzo Corsini) - FIRENZE

informazioni SIP agli utenti PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE La SIP rammenta agli abbonati che è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 1° trimestre 1979 ed invita quanti non avessero ancora provveduto a voler effettuare sollecitamente il saldo della bolletta stessa, al fine di evitare le possibili conseguenze dei ritardi nella registrazione del pagamento.